Giano bifronte
CAMPIDOGLIO
LA VISITA - **LA STORIA**

ISBN 978-88-98981-18-2
I Edizione - Dicembre 2018 - 2019 - 2020 - 2021

Editor
Claudia Bisceglia
Luciana Luciani

Visual graphic
Claudia Bisceglia

Copertina
ClaBI-Uili

I diritti di utilizzo delle fotografie dell'Autore e di Roberto Agostinucci presenti all'interno di questo volume sono stati concessi dai medesimi alla dei Merangoli Editrice. È vietata qualsiasi riproduzione.
© Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali *per tutte le immagini presenti all'interno di questo volume che sono state concesse alla dei Merangoli Editrice dai Musei Capitolini di Roma. È vietata qualsiasi riproduzione.*

©
Tutti i diritti sul presente volume sono riservati. La diffusione e riproduzione con qualunque mezzo sia digitale sia cartaceo, anche parziale, non sono consentite senza il permesso scritto dell'editore che si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2018.
Stampa e allestimento O.Gra.Ro. S.r.L. - Vicolo dei Tabacchi 1, 00153 Roma

***dei* Merangoli Editrice®**
via Filippo Turati, 86 Roma

www.deimerangoli.it
segreteria@deimerangoli.it

Visita il nostro shop online

Frutti di Giano

ROBERTO LUCIANI

CAMPIDOGLIO

Umbilicus Urbis Romae

LA VISITA

Indice

Giano bifronte, il volto della *visita* 9
Roberto Luciani

CAMPIDOGLIO: LA VISITA 11
1 I Palazzi e i Musei Capitolini 13
1.1 La costituzione delle raccolte 18
1.2 Palazzo Nuovo 21
1.3 Palazzo dei Conservatori 27
1.4 Palazzo Senatorio 48
1.5 Protomoteca Capitolina 55
2 La basilica di Santa Maria in *Aracoeli* 57
3 Il Monumento a Vittorio Emanuele II 83
4 Altri luoghi di interesse del Campidoglio 99

Giano bifronte, il volto della *visita*

Cosa significa visitare il Campidoglio? Generalmente il pensiero corre ai Musei Capitolini e alla collezione di inestimabili opere d'arte che custodiscono. Si immagina di percorrere la Cordonata michelangiolesca oppure di visitare la chiesa di Santa Maria in *Aracoeli*. Spesso, poi il Monumento a Vittorio Emanuele II, il Vittoriano, viene considerato come un'emergenza urbana a sé stante, forse in ragione della sua dimensione e delle sue forme architettoniche. Il colle è tutto ciò, ma anche molto altro.

Questo "verso" del libro mostra, dunque, l'altro volto del dio Giano e guida il visitatore durante il suo percorso all'interno degli spazi museali, lungo le navate della chiesa di Santa Maria in *Aracoeli*, fin sulla balconata del Vittoriano e lungo via delle Tre Pile o via del Tempio di Giove. Un viaggio nel tempo, per conoscere storie che fanno parte della Storia, che si snoda, quindi, anche all'aperto e che, dai piedi del colle, consente di arrivare, inaspettatamente e percorrendo un itinerario alternativo, nel grande invaso sulla sommità del Campidoglio, alle spalle della statua equestre di Marco Aurelio, al centro dell'*Umbilicus Urbis Romae*.

LA VISITA

1. I PALAZZI E I MUSEI CAPITOLINI

Chi sale dalla cordonata monumentale del Campidoglio si immette in uno spazio architettonico trapezoidale dall'armonioso disegno. Questo è il frutto di un geniale progetto di Michelangelo Buonarroti ma, nel contempo, rappresenta pure la conclusione di una millenaria storia che ha individuato nel colle capitolino il centro politico e religioso della città.
La convivenza tra queste due autorità, comunale e pontificia, non è priva di attriti, ma agli albori del Rinascimento si sancisce la distinzione tra il Vaticano come luogo del potere religioso e il Campidoglio come luogo della memoria laica. Questa funzione del colle, nel 1471, viene nobilitata dalla donazione di Sisto IV al Popolo Romano dei

grandi bronzi fino ad allora conservati nel Patriarchio lateranense, decretando l'istituzione del più antico museo pubblico del mondo: sul portico esterno viene collocato il grande ritratto bronzeo di Costantino con la "*palla Sansonis*", mentre la *Lupa*, posta sulla facciata del Palazzo dei Conservatori, diventa il simbolo della città.
Questo è sinteticamente l'aspetto della "platea" Capitolina nel 1537, quando Michelangelo riceve da Paolo III Farnese la commissione per il trasferimento dal Laterano e la sistemazione al centro della piazza della statua equestre di Marco Aurelio, salvatasi dalla sistematica perdita dei bronzi antichi perché creduta, nel Medioevo, quella del primo impera-

Giovanni Battista Piranesi, *Campidoglio, prospettiva dal lato ovest*, stampa da acquaforte e bulino,1757.

tore cristiano Costantino. L'idea del pontefice, osteggiata sia dai canonici lateranensi sia dallo stessa artista, si concretizza l'anno successivo. La presenza del nuovo fulcro al centro della piazza, polo d'attrazione visuale e spaziale, straordinariamente carico di valore storico e di significati simbolici, segnerà l'aspetto futuro della piazza Capitolina.
Il progetto di sistemazione dell'area, certo già in essere al momento del trasferimento del gruppo equestre, inizia a definirsi nei decenni successivi anche se verrà concluso più di cento anni dopo, con il completamento del Palazzo Nuovo.
La ridefinizione dell'area iniziò dal Palazzo Senatorio che, pur conservando all'interno i resti dell'antico *Tabularium* e le strutture medievali e rinascimentali, fu trasformato attraverso la realizzazione del prospetto verso la piazza, una imponente facciata – scandita da lesene di ordine gigante poggianti su un alto piano basamentale – preceduta da uno scalone monumentale a doppia rampa che permetteva di raggiungere il piano nobile, dove anticamente si apriva la loggia e dove si trovava l'aula del Senatore. La stessa facciata si arricchì successivamente di una fontana, ai lati della quale furono collocate le statue gigantesche *dei Fiumi*, rinvenute al Quirinale all'inizio del secolo; in una nicchia al centro fu sistemata una statua antica in porfido raffigurante *Minerva* seduta, trasformata in dea Roma con l'aggiunta dei tipici attributi della divinità. Nel 1588, il programma decorativo fu completato.
La trasformazione del Palazzo dei Conservatori iniziò invece nel 1563, sotto il pontificato di Pio IV. La facciata antica era contraddistinta da un lungo portico ad arcate su colonne e caratterizzata dalla presenza di due delle più prestigiose opere in bronzo delle collezioni capitoline: la *Testa colossale di Costantino* e la *Lupa*. Quest'ultima, diventata l'emblema della città in sostituzione del leone – dal Medioevo davanti al Palazzo Senatorio – e trasferita all'interno in una loggia coperta, era stata completata con una coppia di gemelli che la trasformavano da simbolo di giustizia, ruolo che aveva rivestito al Laterano, a *Mater Romanorum*. La *Testa colossale* era stata portata all'interno del cortile del Palazzo per arricchire le raccolte capitoline di antichità che vistosamente aumentavano anno dopo anno.

Michelangelo inserì la struttura quattrocentesca del palazzo all'interno di un disegno geometrico, ritmando il prospetto prospiciente la piazza con un ordine gigante di lesene corinzie; regolarizzò la forma del cortile e, in sostituzione della scala che insisteva al suo interno, inserì nel corpo di fabbrica un monumentale scalone per mettere in comunicazione il livello superiore con il piano terra; infine, modificò la disposizione interna di alcune sale. L'intero ambizioso progetto fu tuttavia terminato solo dopo la morte dell'artista.
L'andamento divergente del volume del Palazzo dei Conservatori ri-

Prospetto del Palazzo Senatorio verso piazza del Campidoglio (foto dell'Autore).

spetto al fronte di quello Senatorio e all'asse centrale della piazza, impose la scelta di completare il disegno architettonico dell'invaso architettonico con un "palazzo gemello" e ugualmente divergente rispetto al primo da collocarsi sul lato opposto. In tal modo si attuava un programma urbanistico-architettonico di armonia ed eleganza senza confronti: provenendo da Campo Marzio, chi saliva lungo la cordonata sarebbe stato accompagnato nel suo percorso e accolto nella piazza che si apriva dinanzi a lui. Il logico completamento si avrà quindi soltanto con l'edificazione, sulla sinistra della piazza, del Palazzo Nuovo. L'evoluzione della realizzazione del progetto è testimoniata da alcune incisioni di Etienne Dupérac datate 1567-1569.
Su disegno di Giacomo della Porta, nel 1596, fu sistemata sul lato sinistro la grandiosa fontana del *Marforio*; ma solo nel 1603, sotto il pontificato di Clemente VIII, avvenne la posa della prima pietra di Palazzo Nuovo, la cui realizzazione seguiva, con modeste modifiche, il progetto del Buonarroti. Dopo difficili vicende costruttive, il lavoro fu terminato nel 1667, regnante papa Alessandro VII, ma l'inaugurazione della nuova sede museale destinata ad accogliere le collezioni capitoline di antichità dovettero attendere il 1734 con il pontificato di Clemente XII.
La piazza del Campidoglio aveva finalmente raggiunto il definitivo aspetto e anche la balaustra prospiciente campo Marzio era stata arricchita di imponenti sculture: i *Trofei di Mario*, rimossi dalla fontana monumentale dell'Esquilino; le statue di Costantino e del figlio Costantino II, qui trasferite dall'Aracoeli; le due grandi statue dei Dioscuri, rinvenute nella zona del Ghetto.
Per completare il progetto di Michelangelo mancava un elemento 'secondario' ma fondamentale: il disegno pavimentale stellato presente nelle incisioni di Dupérac. Ispirata al disegno michelangiolesco ma non perfettamente aderente al progetto, la nuova pavimentazione sarà realizzata nel 1940. Solo allora la perfezione di questo spazio architettonico potrà considerarsi definitivamente conclusa.
Nello stesso periodo, fu anche isolato l'intero colle Capitolino e scavata una galleria sotterranea per collegare i tre palazzi che prospettano sulla piazza.

1.2 Palazzo Nuovo

Denominato "Nuovo" perché costruito successivamente rispetto al Palazzo dei Conservatori e al Palazzo Senatorio, è posto a sinistra della piazza capitolina. L'architettura della fabbrica fu abbellita durante il pontificato di Alessandro VII (1655-1667) e di Clemente X (1670-1676), che fece realizzare i soffitti lignei delle principali sale. Nel 1733, Clemente XII acquisì le 418 sculture che avevano decorato la casa del cardinale Alessandro Albani, organizzando la nuova raccolta pubblica di antichità ordinata secondo moderni criteri museografici.
All'interno del museo, sono esposte opere marmoree di scultura antica, musealizzate secondo un itinerario che tiene conto di principi estetici – alle sculture poste al centro della sala è attribuito il ruolo di 'capolavoro' tanto che da esse prende il nome il rispettivo ambiente, come la Sala del Galata o Sala del Fauno – oppure di criteri tipologici come, per esempio, la Sala dei Filosofi o la Sala degli Imperatori.
La visita del Palazzo comprende il cortile, le sale al piano terra, la Galleria e gli ambienti al primo piano. Nell'attuale percorso vi si accede dal *Lapitario* sotterraneo del Palazzo dei Conservatori.

Cortile

Il fondo del cortile rettangolare si chiude con la fontana sormontata dalla statua denominata "*del Marforio*", perché rinvenuta nel Rinascimento nel Foro di Marte. Alcuni studiosi vi hanno individuano la raffigurazione del fiume Tevere o di un'altra divinità fluviale comunque appartenente, anche in origine, ad una fontana. L'opera, di età flavia, ritrae una figura sdraiata sul fianco sinistro con volto reclinato, lunghi capelli, barba e baffi foltissimi.
A lato della fontana, entro nicchie, troviamo due sculture note con il nome di *Satiri della Valle*, perché rinvenute vicino al Tetro di Pompeo e conservate per molto tempo nel cortile di Palazzo della Valle. Si tratta di due statue speculari che raffigurano Pan, metà uomo e metà caprone, il dio greco della vita campestre e della natura, collegato con il culto di Dioniso.

Collezione egizia

Tra le opere più significative della collezione vi sono: il *cratere a campana*, in granito grigio, proveniente dal Canopo di Villa Adriana; due sculture in granito rosa di Assuan, la *sfinge* e il *Coccodrillo*, quest'ultimo incarnazione della divinità Sobek e in origine presso l'Iseo Campense in Campo Marzio; due sculture in granito grigio dei "*Cinocefali*", anch'esse provenienti da Campo Marzio che rappresentano l'incarnazione del dio lunare Thot, seduto sulle zampe posteriori, con quelle anteriori poggiate sulle ginocchia.

Altre stanze al piano terra

Si tratta di tre ambienti posti a destra dell'atrio. Accolgono monumenti marmorei di notevole interesse, tra cui: il *Sarcofago attico con scene di vita di Achille* – rinvenuto in un mausoleo del tipo a *Kline* (letto) conosciuto con il nome di "Monte del Grano" – uno dei più grandi mai ritrovati, e il *Cinerario di Titus Statilius Aper*, appartenente ad una sorta di capomastro, del I secolo d.C.

Galleria del Museo

Si estende, in senso longitudinale, al primo piano e collega diverse sale espositive. In essa sono raccolti ritratti, epigrafi, rilievi e statue tra cui: *Eros che incorda l'arco*, una delle migliori copie realizzate nella prima età imperiale della creazione di Lisippo, che aveva rappresentato il giovane dio alato nell'atto di incordare l'arco con il quale scoccava le frecce d'amore; *Eracle fanciullo che strozza i serpenti*, scultura di piccole dimensioni, nel cui volto gli studiosi hanno riconosciuto il giovane Caracalla o il figlio di Marco Aurelio, Annio Vero; il *Guerriero ferito*, in procinto di cadere; la statua colossale di *Ercole*, rinvenuta durante il rifacimento della chiesa di Sant'Agnese e sottoposta ad un restauro realizzato dallo scultore Alessandro Algardi (1602-1654); la statua di *Leda con il cigno*.

Sala delle Colombe

Posta a destra della Galleria, prende il nome da un famoso mosaico pavimentale rinvenuto in villa Adriana nel 1737, nel quale sono raf-

figurate quattro colombe sul bordo di un vaso bronzeo a cui una di esse si abbevera. Le numerose iscrizioni sepolcrali romane vennero collocate nella parte alta delle pareti nella prima metà del XVIII secolo e la loro disposizione non è mai cambiata.

Sala degli Imperatori

Fin dall'apertura al pubblico, avvenuta nel 1734, vi sono esposti busti, erme e ritratti raffiguranti imperatori romani e personaggi della cerchia imperiale.

Sala dei Filosofi

In questa sala sono musealizzati, fin dalla fondazione del Museo, busti, erme e ritratti di filosofi, pretori e poeti dell'antichità greca di

Eros che incorda l'arco (Roma, Musei Capitolini, Palazzo Nuovo, Galleria – Archivio Fotografico dei Musei Capitolini, inv. MC 410/S, foto Antonio Idini).

epoca classica ed ellenistica, che decoravano, in età romana, biblioteche pubbliche e private, parchi, ville e case gentilizie. La raccolta si apre con il poeta più celebre dell'antichità, *Omero*, ma molti sono i personaggi altrettanto celebri della grecità presenti, tra cui *Pitagora*, *Euripide*, *Cicerone* e *Socrate*.

Gabinetto di Venere

Questa piccola sala poligonale, posta a destra della Galleria, prende il nome dalla scultura, di dimensioni poco maggiori del vero, raffigurante la dea *Venere-Afrodite* dopo il bagno: nuda, ha il corpo proteso leggermente in avanti, le braccia poste ad assecondare il corpo morbido e sensuale e a coprire pube e seno. Rinvenuta attorno al 1667-1670 nei pressi della chiesa di San Vitale, fu acquistata da Benedetto XIV che la donò, nel 1752, alle collezioni capitoline.

Salone

Si tratta dell'ambiente più rappresentativo dell'intero Palazzo, anche per la sua vastità e monumentalità. Definita nel progetto iniziale "sala grande nel mezzo", fu ideata e decorata al fine di ottenere una grande unitarietà fra l'ambiente espositivo e le statue da esporre.
La sala è coperta con un soffitto secentesco a cassettoni tipicamente barocco la cui complessità del disegno si manifesta sia nella ricchezza dell'intaglio dei rosoni variamente scolpiti e dorati sia nella diversità delle forme geometriche dei cassettonati con un intreccio di figure rettangolari e ottagonali. Al centro, campeggia lo stemma di Innocenzo X Pamphilj, artefice del completamento della fabbrica.
Le quattro pareti sono scandite da un ordine architettonico costituito da paraste scanalate dorate che permettono la suddivisione in sezioni verticali delle pareti stesse. Al centro della parete lunga che mette in comunicazione il Salone con la Galleria, vi è un grande portale progettato da Filippo Barigioni nella prima metà del Settecento, con due vittorie alate a sormontare l'arco.
Tra le opere esposte: *Amazzone "tipo Capitolino"*, *Arpocrate*, *Centauri*, *Apollo dell'Omphalos*, *Apollo con la cetra*, *Cacciatore con lepr*e.